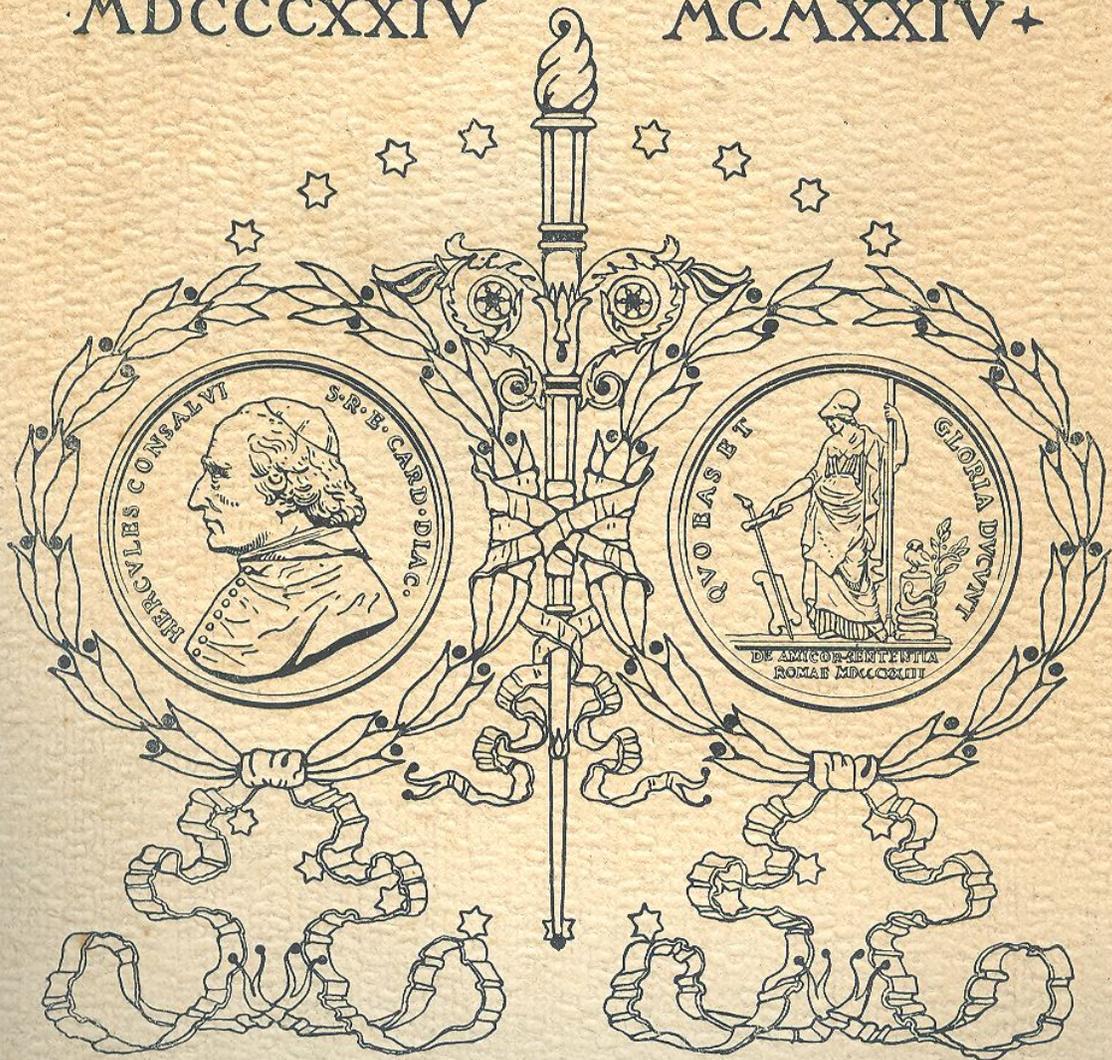


*omaggio del P. Anselmi*

★  
NEL I CENTENARIO  
DALLA MORTE  
DEL CARD.  
ERCOLE  
CONSALVI

XXIV+GENNAIO  
MDCCCXXIV MCMXXIV+



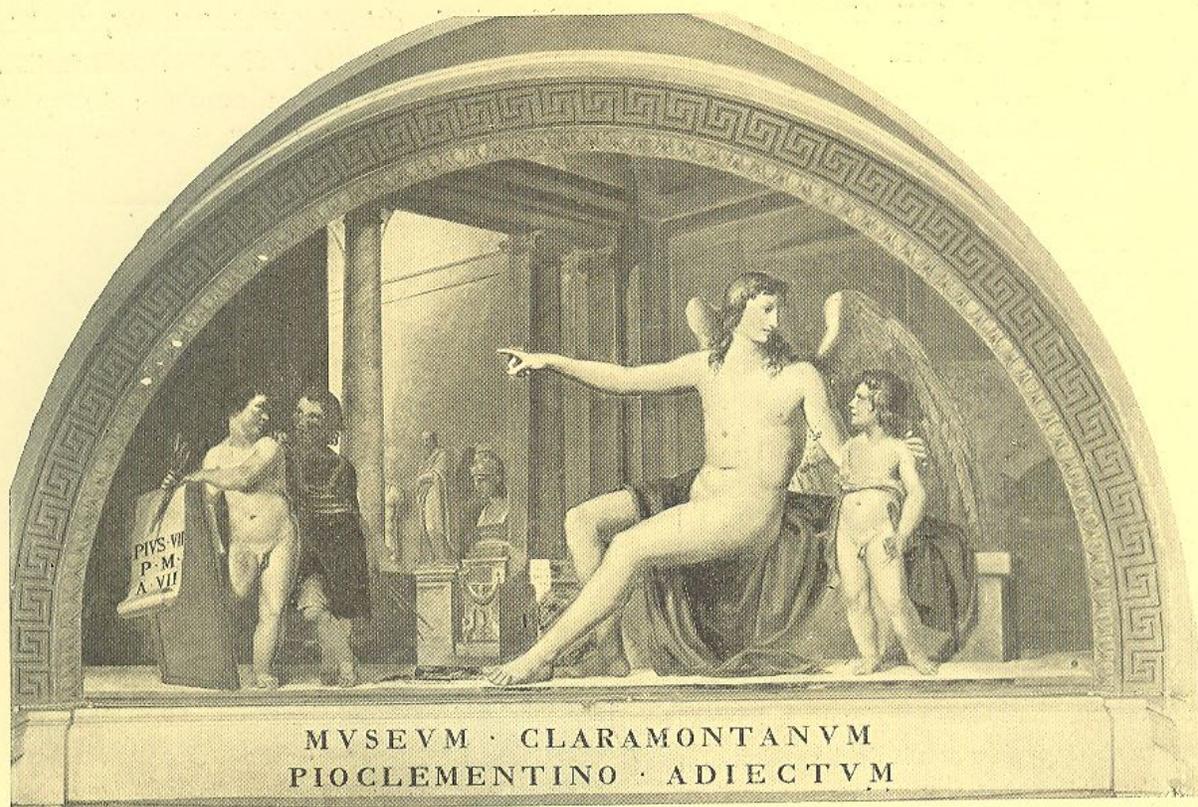


FIG. 5 (p. 88). - E. CONSALVI E LE ANTICITÀ E LE BELLE ARTI (Affresco di L. Agricola).

### III.

#### Consalvi e l'incoronazione di Napoleone.

Oratore Mons. LORENZO JANSSENS, Vescovo tit. di Betsaida.

(8 gennaio).

L'oratore iniziò il suo dire con un'osservazione: il Cardinale Consalvi non prese parte alla incoronazione di Napoleone, quindi una conferenza su questo tema sembra non bene scelta.

Ma il Segretario di Pio VII ebbe gran parte nella decisione presa dal Papa, e poi fu lasciato a governare lo Stato pontificio e la Chiesa con pieni poteri, nell'assenza del Pontefice che si prevedeva assai lunga. È questo uno dei punti più rilevanti nella vita del grande Cardinale, che per oltre sei mesi resse la Sede Apostolica con la potestà di *Vicario Papale*.

Napoleone, raggiunto il termine supremo dei suoi desideri e proclamato imperatore di Francia nel maggio 1804, scrisse una lettera commovente al Papa per chiedergli di essere da Sua Santità incoronato solennemente quale successore di Carlo Magno, non però a Roma, bensì a Parigi.

Qui, si chiede giustamente l'oratore, se Napoleone in questa ed in simili altre dimostrazioni religiose, che in quel torno di tempo in lui non furono rare, sia stato *sincero*. Alcuni autori lo ritengono per un ipocrita in senso assoluto; altri affermano essere stato egli vero e perfetto credente, spinto però in seguito, suo malgrado, a maltrattare la Chiesa, che non si volle piegare alle sue richieste.

Il vero è che Napoleone fu un uomo di contrasti interiori. È certo che era credente. Ma l'orgoglio lo dominava; ed era inoltre molto ignorante in materia religiosa. Questa doppia verità di fatto, che ormai è incontestabile, spiega le gravi e terribili contraddizioni, nelle quali

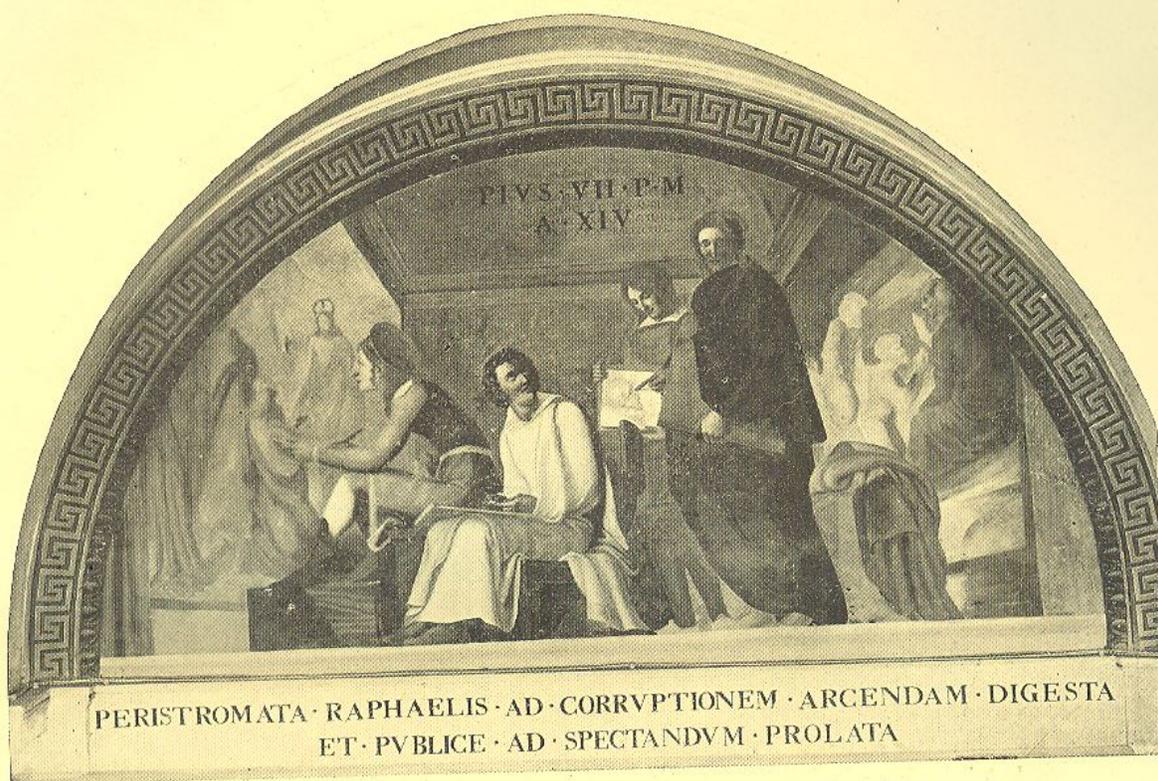


FIG. 6 (p. 88). - E. CONSALVI E LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI (Affresco di M. Ridolfi).

cadde, e molte volte per colpa di prelati cortigiani, ovvero seguaci del vecchio *gallicanismo* di Luigi XIV. Se avesse avuto altri consiglieri più saggi e coscienziosi, noi avremmo avuto un Napoleone forse ben diverso. Alla Chiesa certamente il caduto monarca manifestò sentimenti in ogni senso cristiani.

Alla sua incoronazione però da parte del Papa si opponevano ragioni gravissime. Il Sacro Collegio, consultato in proposito, si divise in due campi; e la maggioranza sulle prime era contraria. Ma Consalvi, studiata a fondo sotto ogni riguardo la questione, fu di avviso favorevole alla domanda dell'Imperatore, ed il Papa seguì il suo avviso, come dichiarò con ampie spiegazioni in un solenne Concistoro.

Pio VII, accompagnato da pochi Cardinali e da alcuni Signori romani, partì da Roma il 2 novembre 1804. Traversò l'Italia e la Francia in mezzo a veri trionfi. Arrivato a Fontainebleau e richiesto dal Ministro dei Culti, Fouché, come avesse trovato la Francia, rispose:

« Sia benedetto il Cielo! Noi l'abbiamo attraversata in mezzo ad un popolo inginocchiato. Oh! quanto eravamo lontani dal crederlo ».

Qui l'oratore entra in molti dettagli, che in un breve resoconto non possono aver luogo, e tutte le sue osservazioni conferma con detti e lettere di Napoleone, di Pio VII e di altri personaggi, che ebbero parte attiva nei fatti. L'udienza che il 28 novembre dette il Santo Padre alle Deputazioni dei Corpi principali dello Stato, riuscì un pieno e completo trionfo del pensiero religioso e della politica sociale della Santa Sede, acclamato ed esaltato dagli uomini, già allievi della grande rivoluzione, che sotto la direzione energica del Bonaparte, dirigevano tutti gli affari della Francia, e quindi in gran parte anche del mondo civile.

Prima di procedere alla solenne cerimonia dell'incoronazione, il Papa chiese e volle che Napoleone regolasse cristianamente la sua nuova unione con Giuseppina. Sulle prime resistette



FIG. 7 (p. 88). - E. CONSALVI E LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI (Affresco di F. Hayez).

con collera e dispetto l'Imperatore, ma poi piegossi, e di notte, davanti al Cardinale Fesch, suo zio, e due testimoni, celebrò il suo matrimonio, che pochi anni dopo pretese di annullare!

Il giorno 2 dicembre si celebrò la grandiosa e memoranda funzione nella magnifica cattedrale di Notre-Dame di Parigi. Il Papa dovette attendere oltre un'ora l'arrivo del corteo imperiale. Napoleone, in conformità col *Rituale Romano*, « si prostrò in ginocchio davanti Pio VII, giurò di essere fedele alla Chiesa ed obbediente al Papa! ».

E compì tutte le parti, molteplici, secondo il rito consueto. Solo al momento dell'imposizione della corona, balzò in piedi, la prese dall'altare, e se la pose in capo da sè, poi coronò esso l'Imperatrice genuflessa. Altri disse che strappasse la corona dalle mani del Papa, ma non sembra vero.

Noi possiamo pensare che se la mano augusta del Pontefice avesse incoronato gl'imperiali napoleonici, il loro avvenire sarebbe stato più lieto sotto la speciale benedizione celeste impartita loro da Pio VII!

Dopo la festa il Papa restò in Francia ancora per molto tempo, e l'impiegò in varie trattative con Napoleone, dirette al bene generale delle popolazioni cristiane dentro e fuori di quella regione. Non ottenne tutto quanto chiedeva, ma molto sicuramente, e quindi il viaggio papale riuscì di somma utilità per la Chiesa in generale.

A Roma Consalvi dirigeva gli affari della Religione e dello Stato con la massima saggezza e prudenza, e veniva compiendo cose meravigliose. Circa la fine dell'inverno, la città venne colpita dal flagello dell'inondazione del Tevere, che, cresciuto ad altezza esorbitante, sommerse tutti i quartieri bassi, ed allora videsi il Cardinale andare in persona sopra fragilissime imbarcazioni a distribuire viveri e ad infondere coraggio alle vittime del disastro.

Corse voce in Roma che il Papa non sarebbe più tornato. In Francia dicevasi che Napoleone non voleva farlo partire. È certo che aveva divisato di trattenerlo, o in Avignone o a Parigi.

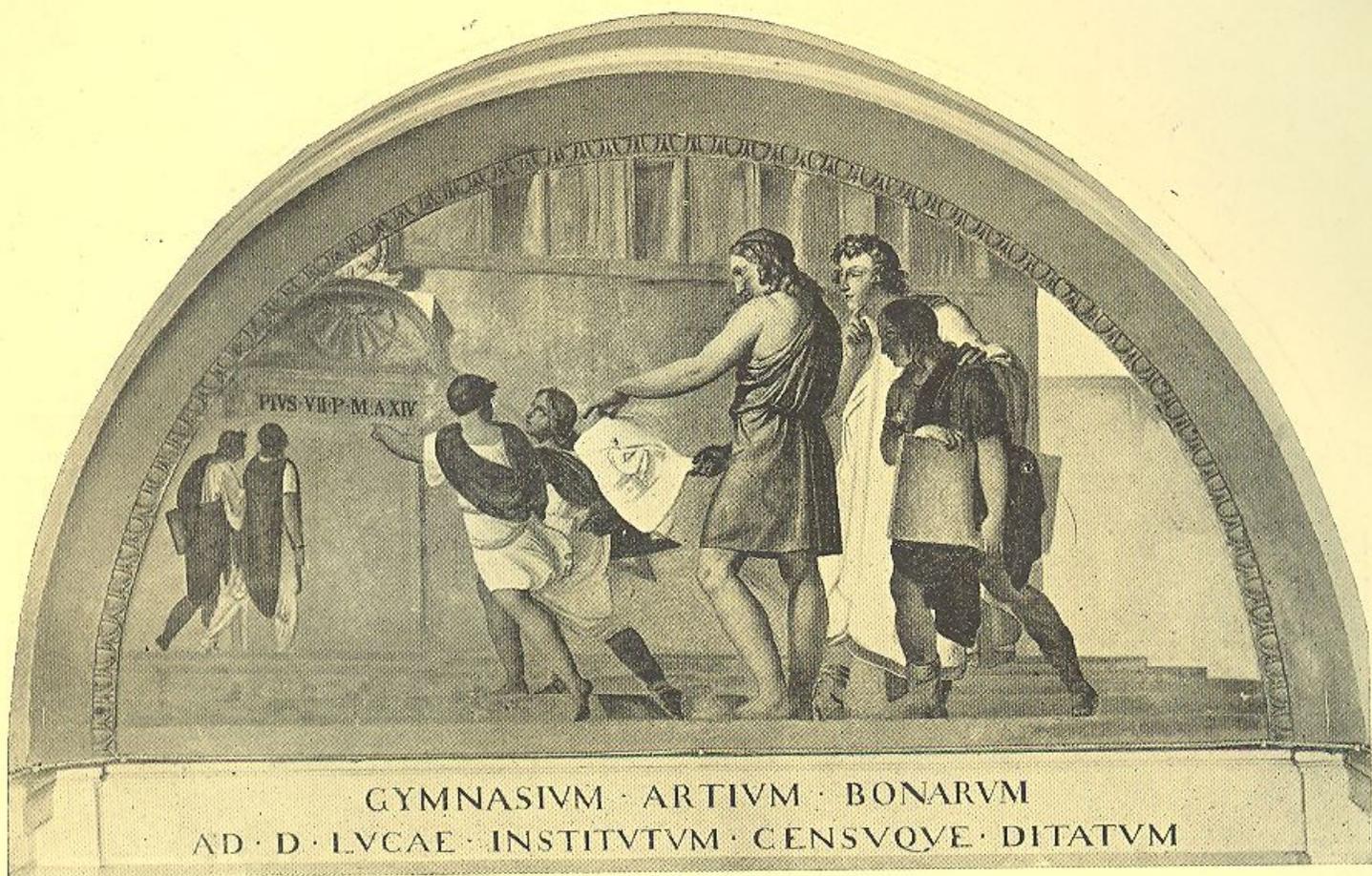


FIG. 8 (p. 89). - E. CONSALVI E LE ANTICITÀ E LE BELLE ARTI (Affresco di F. Hayez).

Ma Pio VII sventò la trama, con una aperta e solenne dichiarazione, già combinata in Roma prima della partenza.

Il 16 maggio 1805, il Papa rientrò nella sua città, acclamato freneticamente da tutto il suo popolo, accorsogli incontro al *Ponte Molle*, ... fatto rifabbricare con rapidità sorprendente dal Consalvi, che erasi recato ad ossequiare il Papa sino a Nepi.

La prima visita fu fatta a S. Pietro. Pio VII si prostrò davanti la tomba del primo Papa, e quivi restò a lungo fuori di sè, in orazione, mentre il Sacro Collegio, la prelatura e la nobiltà ed una folla immensa gli facevano corona.

Dopo molta attesa Consalvi si avvicinò al Pontefice e gli chiese:

— Padre Santo, Vostra Santità si sente male?

— Oh no - rispose il pio Vegliardo - anzi è un effetto della mia soverchia gioia.